

RISPOSTE AL PARLAMENTO EUROPEO
QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO
Paolo GENTILONI
Commissario designato per l'Economia

1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? Da quali motivazioni è mosso? In che modo intende contribuire all'elaborazione del programma strategico della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e una prospettiva di genere in tutti i settori politici del Suo portafoglio?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento europeo e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa gettare ombre sull'adempimento dei Suoi doveri in seno alla Commissione?

Sono da sempre un europeista convinto. Sono nato all'epoca in cui gli Stati europei stavano forgiando nuove relazioni che sostituissero le guerre e le macerie che hanno funestato il nostro continente nel corso della storia. Proprio nella mia città natale fu firmato, quando ero bambino, il trattato che ha dato avvio alla Comunità economica europea. Così come Roma è da sempre casa mia, il progetto europeo è da sempre parte della mia coscienza politica.

Il servizio pubblico costituisce da sempre la base della mia motivazione, fin da quando ero studente in scienze politiche. Per molti anni ho lavorato come giornalista politico, e l'importanza della verità e della trasparenza è profondamente radicata in me. Dal giornalismo sono quindi passato alla politica, divenendo prima assessore al comune di Roma e successivamente deputato al Parlamento italiano per 18 anni, assumendo altresì la carica di ministro delle Comunicazioni, ministro degli Affari esteri e Presidente del Consiglio. Nelle mie funzioni mi sono recato spesso a Bruxelles, e ciò ha rafforzato il mio convincimento che non vi possa essere prosperità per i nostri paesi che non sia condivisa. Nel marzo 2017, in qualità di Presidente del Consiglio, ho avuto l'onore di organizzare le celebrazioni del 60° anniversario dei trattati di Roma. Giungere ad un consenso tra i capi di Stato e di governo e i governi europei e le istituzioni dell'UE ha rappresentato un importante successo.

In qualità di ministro degli Affari esteri ho acquisito una profonda comprensione del modo in cui le nostre relazioni internazionali influenzano la nostra prosperità. Ho preso parte all'intenso lavoro necessario per definire posizioni comuni su temi fondamentali per l'Unione europea, quali il recesso del Regno Unito dall'UE. Durante la presidenza italiana del G7 ho lavorato fianco a fianco con i paesi che condividono gli stessi miei principi e con tutti i membri del G7 per creare le condizioni per giungere ad un consenso sulle principali sfide di portata globale in campo geopolitico ed economico.

La presidente eletta ha sottolineato che questa sarà una Commissione geopolitica, il che, nel contesto odierno, è particolarmente rilevante nel settore economico e fiscale. Nel nostro continente abbiamo assistito al montare dell'insoddisfazione per quanto concerne sia la distribuzione delle opportunità che la capacità dei governi di garantire che tutti gli individui e tutte le imprese contribuiscano in modo equo. L'internazionalizzazione dei capitali e dei redditi mobili costituisce un dato di fatto e nessun governo può far fronte da solo alle conseguenze di questo fenomeno. In caso di conferma, nel mio lavoro volto a garantire una tassazione equa ed efficace sarò guidato dalla necessità di continuare a promuovere l'economia sociale di mercato, essenziale per il nostro benessere.

Una delle priorità fondamentali del nuovo mandato sarà l'adozione di misure efficaci per far fronte all'emergenza climatica. Si tratta di una questione che, per sua stessa natura, non conosce frontiere. Ed è una sfida che mi sta a cuore fin da quando ho iniziato a lavorare come direttore de "La nuova ecologia", 35 anni fa. Per affrontarla sarà necessario agire su molti fronti, e la politica economica e quella fiscale saranno fondamentali per erogare finanziamenti ed incentivi per ripristinare la salute del nostro pianeta.

Una parte centrale del mio portafoglio sarà costituita dalla sorveglianza economica. Crescita inclusiva e sostenibilità ambientale devono andare di pari passo. Avendo svolto il mio mandato di deputato durante gli anni della crisi, ho capito l'importanza di salvaguardare la sostenibilità delle finanze pubbliche fornendo al contempo un sostegno economico nei momenti difficili. Nel corso del mio mandato, mi impegnerò a realizzare un'agenda politica che sostenga la crescita e realizzi il giusto equilibrio tra garantire la sostenibilità nel tempo ed affrontare eventuali questioni a breve termine attraverso un'adeguata flessibilità nell'ambito delle norme concordate dall'UE. Collaborerò con il Parlamento europeo per proporre un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione che fornisca un sostegno europeo a coloro che ne hanno bisogno, quando ne hanno bisogno. Nell'ambito del programma InvestEU e del piano di investimenti per un'Europa sostenibile, mi adopererò perché vengano realizzati gli investimenti che sono quanto mai necessari per il conseguimento dei nostri grandi obiettivi, in particolare la neutralità climatica e la transizione digitale.

Il mio impegno per la parità di genere è parte integrante del mio impegno per il liberalismo e la democrazia. Accolgo con favore l'equilibrio di genere in seno al collegio e ritengo che sia importante dare l'esempio. Mi impegno a fare lo stesso nel mio gabinetto, che sarà così più forte e più rappresentativo delle esigenze e delle priorità di tutti gli europei, chiunque essi siano e ovunque si trovino.

Intendo servire la Commissione della presidente eletta von der Leyen indipendentemente da ogni influenza esterna e con spirito di collegialità. Lavorerò solo come europeo, ma lo farò con la stessa passione e con lo stesso impegno con cui ho lavorato per l'Italia e per Roma. Mi impegno a rispettare gli obblighi in materia di etica previsti dal trattato, nella lettera e nello spirito, in piena trasparenza.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

Come considera il Suo ruolo di membro del collegio dei commissari? In che senso si ritiene responsabile e tenuto a rendere conto al Parlamento dei Suoi atti e di quelli dei Suoi servizi? Quali impegni specifici è pronto ad assumere che vadano nel senso di una maggiore trasparenza, di un'accresciuta cooperazione e di un seguito effettivo alle

posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

La responsabilità e il controllo parlamentare sono al centro della democrazia e, in quanto tali, dei nostri valori comuni europei. Essendo stato sia un rappresentante eletto per quasi due decenni che ministro e presidente del consiglio responsabile dinanzi a un parlamento nazionale, ho sperimentato la responsabilità democratica da entrambe le parti. Per riconquistare la fiducia dei cittadini nell'Unione europea, la trasparenza e un'intensa partecipazione del Parlamento europeo sono di fondamentale importanza. Se sarò confermato commissario per l'Economia, lavorerò a stretto contatto con il Parlamento e i deputati in tutte le fasi del processo di definizione delle politiche e del dialogo politico. Mi adopererò per raggiungere questo obiettivo agendo nel pieno rispetto delle disposizioni dell'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione del 2010 e dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 2016.

In qualità di ex deputato e giornalista, credo nella trasparenza, nell'apertura, nella fiducia e nel dialogo costante quali elementi fondanti della buona governance e della legittimità. Gli orientamenti politici e le lettere d'incarico della presidente eletta von der Leyen riflettono appieno questi principi e sottolineano l'intenzione di rafforzare le relazioni privilegiate tra il Parlamento europeo e la Commissione. Sottoscrivo pienamente il suo impegno a coinvolgere maggiormente il Parlamento europeo in materia di governance economica, anche comparando dinanzi al Parlamento europeo prima di ogni tappa fondamentale del processo del semestre europeo. Accolgo inoltre con favore e sostengo l'impegno assunto dalla presidente eletta a dare seguito con un atto legislativo alle risoluzioni del Parlamento approvate dalla maggioranza dei suoi deputati, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà nonché di quelli dell'accordo «Legiferare meglio».

Se sarò confermato come commissario, nel quadro delle mie funzioni accorderò al Parlamento e al Consiglio la stessa importanza laddove essi agiranno in qualità di colegislatori, e farò in modo che questo principio sia rispettato anche per quanto concerne la condivisione di informazioni nelle aree di mia competenza. Non si tratta solo di un obbligo giuridico, ma anche di un dovere per un commissario che, in quanto membro del collegio, risponde ai deputati direttamente eletti del Parlamento europeo. A livello personale, essendo un fervente sostenitore della democrazia e un europeista convinto, lo considero un diritto. Sarò disponibile a partecipare regolarmente ai triloghi, alle riunioni plenarie e alle riunioni di commissione per ascoltare i pareri del Parlamento europeo e rispondere alle sue preoccupazioni, e garantirò uno scambio di informazioni diretto e regolare con il presidente e una comunicazione diretta con i membri delle commissioni. In quanto ex giornalista, ritengo che i cittadini debbano essere informati delle politiche e dei dibattiti europei e che i deputati si trovino nella posizione migliore per contribuire a tale missione. Garantirò inoltre che il Parlamento europeo sia regolarmente informato, in particolare prima dei grandi eventi e nelle fasi cruciali dei negoziati internazionali nelle aree di mia competenza.

La presidente eletta von der Leyen sostiene un diritto d'iniziativa per il Parlamento europeo, e si impegna a fare in modo che la sua Commissione dia seguito alle risoluzioni del Parlamento, approvate dalla maggioranza dei deputati, con una proposta legislativa, nel pieno rispetto dei principi di proporzionalità e sussidiarietà nonché di quelli dell'accordo «Legiferare meglio». Io condivido pienamente questo obiettivo.

Nell'ambito dell'impegno del nuovo Collegio a favore di un partenariato approfondito con il Parlamento europeo, lavorerò di concerto con il Parlamento in tutte le fasi della discussione delle risoluzioni a norma dell'articolo 225 del TFUE. Mi impegno a lavorare a stretto contatto con le commissioni parlamentari competenti e a partecipare attivamente alla preparazione delle risoluzioni a norma dell'articolo 225 del TFUE. Sono fermamente convinto che ciò migliorerà il dialogo e favorirà la fiducia e il senso di collaborazione verso un obiettivo comune.

Se sarò confermato, mi assumerò la piena responsabilità politica per le attività che rientrano nella mia sfera di competenza. La Commissione europea è un'istituzione fondamentale in quanto custode dei trattati e del patrimonio dei padri fondatori dell'Unione europea, che sarò onorato di servire. Come futuro commissario, difenderò e promuoverò attivamente l'interesse generale dell'Europa, agendo sempre nel rispetto del principio di collegialità. Lavorerò a stretto contatto con il vicepresidente esecutivo designato Valdis Dombrovskis e con gli altri membri del collegio per attuare le sei priorità della presidente eletta Ursula von der Leyen, e in particolare per contribuire a una crescita inclusiva e sostenibile per l'Europa e all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, promuovendo nel contempo il ruolo dell'Europa come leader mondiale. Solo lavorando insieme verso un obiettivo comune, sia in seno al collegio che nelle istituzioni dell'UE, possiamo rispondere alle legittime richieste di prosperità, stabilità e protezione dei cittadini europei.

3. Qual è la Sua posizione in merito all'applicazione del Patto di stabilità e crescita? Quali sono le Sue intenzioni per quanto riguarda l'imminente revisione del quadro di bilancio dell'UE, segnatamente in materia di effetti prociclici, investimenti, squilibri macroeconomici e semplificazione delle norme?

L'obiettivo del patto di stabilità e crescita è garantire che gli Stati membri coordinino le politiche di bilancio e perseguano una sana gestione delle finanze pubbliche, fattori essenziali per promuovere la crescita e mantenere la stabilità. Il patto mira a prevenire e, se necessario, a correggere i disavanzi eccessivi per mantenere il debito a livelli sostenibili. Fatto salvo questo obiettivo di sostenibilità, il patto di stabilità e crescita dovrebbe anche consentire una stabilizzazione macroeconomica basata sul bilancio. Sia le differenze nelle condizioni economiche e nei rapporti debito/PIL tra gli Stati membri che le diverse preferenze nazionali sul ritmo adeguato della riduzione del debito rendono difficile conciliare gli obiettivi della sostenibilità e della stabilizzazione. Per questo risulta inoltre più complesso ottenere consenso e titolarità per quanto concerne il percorso di avvicinamento appropriato. Se sarò confermato come commissario per l'economia, in linea con gli orientamenti politici della presidente eletta von der Leyen, intendo chiedere alla Commissione di applicare il patto di stabilità e crescita avvalendosi appieno della flessibilità consentita dalle norme. Questo, nel contesto attuale caratterizzato da tassi di interesse particolarmente bassi, ci aiuterà a raggiungere un orientamento della politica di bilancio più favorevole alla crescita nella zona euro, salvaguardando nel contempo la responsabilità di bilancio. Inoltre, gli investimenti e le riforme strutturali, aumentando il potenziale di crescita, contribuiscono in maniera determinante alla sostenibilità del debito. Come sancito nella mia lettera di incarico, il mio compito è garantire che la politica economica favorisca una crescita sostenibile e offra la protezione e la stabilità necessarie ai cittadini europei.

Sono consapevole del fatto che la riforma del patto di stabilità e crescita del 2011 ha introdotto revisioni periodiche delle regole di bilancio. Di conseguenza, la Commissione è

tenuta a pubblicare una valutazione del quadro di bilancio dell'UE entro la fine dell'anno. Il Comitato consultivo europeo per le finanze pubbliche ha già fornito un contributo prezioso a questo processo. La revisione farà il punto sul patto di stabilità e crescita e valuterà l'esperienza maturata fino ad oggi nell'applicazione delle norme, fornendo altresì orientamenti per il futuro. La successiva consultazione degli Stati membri e dei portatori di interessi offrirà l'occasione per procedere a uno scambio di opinioni e riconciliare posizioni polarizzate al fine di ricostruire la fiducia. La mia esperienza in qualità di primo ministro mi ha reso ancora più consapevole del fatto che la costruzione del consenso richiede fiducia, rispetto degli impegni assunti e un intenso lavoro per raggiungere obiettivi condivisi. Garantire la titolarità e l'effettiva applicazione delle norme sarà indubbiamente fondamentale nei prossimi anni. Sulla base di questa revisione sarà possibile valutare se sia giustificato procedere ad un aggiornamento delle norme. La revisione sarà anche l'occasione per fare il punto su altri elementi del cosiddetto "six-pack", in particolare la procedura per gli squilibri macroeconomici, che fornisce un quadro di sorveglianza dell'andamento dell'economia per quanto concerne aspetti che non rientravano nell'ambito del coordinamento prima della crisi finanziaria, quali gli squilibri esterni, la competitività, i mercati immobiliari o la rapidità della crescita dei livelli di debito privato. La procedura per gli squilibri macroeconomici ha consentito di ampliare l'ambito della sorveglianza e dovremo attuarla in modo da correggere gli attuali squilibri esterni.

4. Come prevede di riformare il Semestre europeo? In che modo intende contribuire a rafforzare la responsabilità democratica? Qual è la Sua opinione in merito all'inclusione dei criteri sociali e ambientali?

Fin dalla sua creazione nel 2011 il semestre europeo ha subito una costante evoluzione, ed oggi interessa molte dimensioni della politica sociale ed economica. Vi è stata, giustamente, una crescente attenzione nei confronti delle questioni sociali: quasi la metà delle raccomandazioni specifiche per paese riguarda questioni inerenti all'occupazione, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e alla politica sociale. Tuttavia, come sottolineato dalla presidente eletta, le politiche economiche raccomandate nel quadro del semestre europeo dovrebbero tenere insieme diritti sociali, neutralità climatica dell'Europa e competitività economica. L'istituzione del pilastro europeo dei diritti sociali costituisce un risultato molto importante e un chiaro impegno a favore dell'economia sociale di mercato europea. La nuova Commissione si impegna a presentare un piano d'azione per la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali e sono fiero di essere incaricato di dirigere i lavori su un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione. Voglio che il semestre sostenga queste importanti iniziative e aiuti gli Stati membri a promuovere la convergenza verso l'alto e a progredire verso l'equità sociale e il benessere, anche prestando maggiore attenzione agli effetti distributivi delle politiche raccomandate. Supporterò la presidente eletta nell'assolvere l'impegno assunto per quanto concerne il riorientamento del semestre europeo per farne uno strumento che integri gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Gli europei dichiarano in maniera aperta l'importanza che attribuiscono alle questioni climatiche e ambientali. Fin dall'inizio della mia carriera politica ho attribuito grande rilevanza alle questioni ambientali. Sono fermamente convinto che la loro incidenza su tutti i settori economici debba essere riconosciuta più chiaramente nel coordinamento delle politiche economiche e sociali. L'obiettivo generale dovrebbe essere quello di garantire una stretta corrispondenza politica tra il semestre e le varie dimensioni degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, mantenendo al contempo l'attenzione sulle principali sfide di

politica economica che presentano una rilevanza macroeconomica. Mi impegno a compiere i primi passi in questa direzione già nel prossimo ciclo del semestre europeo.

Il vero valore del semestre europeo consiste nel coordinamento delle nostre politiche sulle questioni di interesse comune in termini di prosperità economica sostenibile, affinché tutti gli Stati membri possano affrontare le loro sfide più urgenti. Abbiamo il dovere di ascoltare, e di agire in base agli interessi dell'Europa. Abbiamo il dovere di ascoltare le nostre società, le parti sociali e soprattutto questa generazione di giovani europei che ci mostra quanto sia importante agire insieme. Non mi stancherò di sottolineare quale importanza rivesta un vero dialogo politico nell'ottenere un reale cambiamento positivo, soprattutto per riforme complesse che richiedono tempo. La titolarità delle raccomandazioni politiche formulate nell'ambito del semestre è determinante per il loro impatto sul terreno a lungo termine. Sono convinto che dovremmo dare maggiore preminenza alle strategie e agli impegni di riforma economica elaborati dagli Stati membri. Sarò un fautore dell'approfondimento del dialogo con gli Stati membri in merito alle loro politiche, attraverso più missioni tecniche e politiche negli Stati membri e fornendo una valutazione concreta da parte della Commissione dei loro piani di riforma. Se sarò confermato, intendo prendere l'iniziativa e visitare tutti gli Stati membri nella prima metà del mandato per discutere delle principali sfide economiche e sociali con i rappresentanti dei governi, dei parlamenti nazionali e dei portatori di interessi, in particolare con le parti sociali e la società civile.

Mi impegno altresì a sviluppare ulteriormente lo stretto partenariato tra la Commissione e il Parlamento europeo nel settore della governance economica. La Commissione ascolta già attentamente le opinioni del Parlamento, non da ultimo quelle espresse nelle sue due relazioni annuali sul semestre europeo. Sono convinto che la vostra voce possa essere più forte e che il semestre europeo sia uno strumento importante per lavorare a più stretto contatto. Se sarò confermato come commissario, mi presenterò di fronte al Parlamento europeo prima di ogni tappa fondamentale del processo del semestre per discutere con voi della nostra visione delle principali sfide e delle misure necessarie per superarle. Sono inoltre fermamente convinto che dobbiamo aumentare gli sforzi già in atto per comunicare con i cittadini e i portatori di interessi. In qualità di rappresentanti eletti, i deputati al Parlamento europeo dovrebbero essere al centro dei nostri sforzi congiunti per ascoltare direttamente i parlamenti nazionali e i cittadini. Tenendo conto del valido contributo che già offre la settimana parlamentare europea organizzata congiuntamente dal Parlamento europeo, che riunisce i parlamentari provenienti da tutta l'UE, mi impegno a proseguire e intensificare i nostri scambi.

5. Qual è la Sua intenzione rispetto al trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance?

Nel dicembre 2017 la Commissione ha proposto una direttiva volta ad integrare, nella sostanza, il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'ordinamento giuridico dell'Unione, tenendo conto dell'adeguata flessibilità insita nel patto di stabilità e crescita e individuata dalla Commissione sin dal gennaio 2015. La proposta, che integra nel diritto dell'Unione i principali elementi del trattato al fine di sostenere quadri di bilancio solidi a livello nazionale ed è pienamente in linea con le norme vigenti, è intesa a consentire alle parti contraenti di adempiere al loro impegno in tal senso. Tuttavia, il Parlamento deve ancora pronunciarsi e non vi è stato un sostegno sufficiente alla proposta in seno al Consiglio. La valutazione del quadro di bilancio dell'UE entro la fine dell'anno offrirà l'opportunità di fare il

punto su questo aspetto. Il Parlamento europeo ha un ruolo importante da svolgere per garantire la trasparenza nell'attuazione delle norme di bilancio e la responsabilità democratica.

6. Potrebbe specificare le Sue priorità e la tabella di marcia per un'agenda fiscale dell'UE? In che modo intende promuovere, in quanto commissario, un sistema fiscale più moderno, più semplice e più equo, tenendo conto in particolare della riforma fiscale internazionale in corso guidata dal G20 (comprese le discussioni su un'aliquota minima effettiva dell'imposta sulle società e sulla necessità di porre fine alle pratiche fiscali dannose), della digitalizzazione dell'economia e dell'agenda UE sui cambiamenti climatici? Se del caso, intende avvalersi della procedura di cui all'articolo 116 TFUE che consente di modificare il requisito dell'unanimità nel settore fiscale?

L'agenda fiscale dell'UE per i prossimi anni sarà determinata dalle sfide cui siamo attualmente confrontati. In primo luogo, l'ambiziosa agenda presentata dalla presidente eletta von der Leyen in materia di politiche ambientali e climatiche dovrà includere misure incisive di politica fiscale. In secondo luogo, la lotta alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali a livello dell'UE e internazionale rimarrà essenziale affinché gli Stati membri possano continuare ad incrementare le entrate e ad attuare la loro politica economica e sociale. In terzo luogo, i cambiamenti tecnologici e la globalizzazione hanno favorito nuovi modelli di business, evidenziando la necessità di una riforma del quadro internazionale in materia di imposta sulle società. Inoltre, le politiche fiscali sono uno strumento importante per sostenere la competitività dell'UE e stimolare gli investimenti, la crescita e l'imprenditorialità nel mercato unico. Per sfruttarne appieno il potenziale, lavorare a livello transfrontaliero dovrebbe essere più facile sia per le imprese che per i cittadini. Se sarò confermato come commissario, queste considerazioni saranno al centro della mia agenda per i prossimi cinque anni, sia nell'UE che attraverso il coordinamento delle politiche fiscali nazionali, e andranno a integrare le mie priorità. Negli ultimi anni il Parlamento europeo è stato un alleato fondamentale per portare avanti l'agenda fiscale. Spero di poter contare sullo stesso livello di sostegno per mantenere questo slancio e progredire insieme.

La tassazione può svolgere un ruolo centrale nel raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Per questo motivo, insieme al vicepresidente esecutivo designato per il Green Deal europeo, mi adopererò per garantire che il nostro sistema fiscale fornisca i giusti incentivi per indirizzare il comportamento dei produttori, degli utenti e dei consumatori, garantisca parità di condizioni e contribuisca a compensare i gruppi vulnerabili su cui questa transizione incide negativamente. Uno degli obiettivi principali sarà la modernizzazione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, che risale al 2003. Secondo una recente valutazione, la direttiva è obsoleta e non è più in linea con le attuali esigenze. In particolare, non ha tenuto il passo con i numerosi sviluppi a livello internazionale e dell'UE nel settore dell'efficienza energetica e dei cambiamenti climatici. Il livello di ambizione della modernizzazione della direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici si intreccia con le modalità con cui si procederà all'estensione del sistema di scambio delle quote di emissione. Dobbiamo inoltre garantire che la transizione verso un'UE climaticamente neutra avvenga in modo giusto ed equilibrato dal punto di vista sociale. Un sistema UE di scambio delle quote di emissione più ambizioso, finalizzato a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, dovrebbe essere integrato da misure per evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e garantire il vantaggio competitivo dell'Unione. Non possiamo permettere che si crei una disparità di condizioni che potrebbe avere ripercussioni economiche e sociali e impedirci di raggiungere i nostri obiettivi climatici. Per questo motivo, la presidente eletta ha

proposto l'introduzione di un'imposta sul carbonio alle frontiere. Questa imposta dovrà essere accuratamente studiata per esercitare una pressione politica che spinga anche i più restii a prendere le misure necessarie, affinché le imprese dell'UE possano competere in condizioni di parità e nel pieno rispetto delle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio.

La lotta alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali è fondamentale per mantenere finanze pubbliche sane e garantire fondi per beni pubblici come l'istruzione e l'assistenza sanitaria di qualità. Negli ultimi anni sono stati compiuti progressi sostanziali in materia di trasparenza fiscale, cooperazione amministrativa e lotta all'elusione fiscale. Tuttavia occorre fare di più, e compiere progressi in questo settore costituirà una delle mie priorità. Voglio semplificare la vita dei contribuenti che rispettano le regole e concentrare l'azione repressiva su quelli che non le rispettano. La mia strategia si baserà su tre pilastri: i) aumentare la certezza del diritto in materia fiscale e facilitare il rispetto delle norme; ii) combattere la frode e l'evasione; iii) adeguare il quadro di governance fiscale dell'UE, in particolare rafforzando le modalità di cooperazione tra gli Stati membri. Continuerò inoltre ad adoperarmi per realizzare un regime dell'imposta sul valore aggiunto incisivo e a prova di frode che sia adeguato per il mercato unico. La lotta alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali non dovrebbe essere limitata all'UE. Dovremmo anche mettere a punto misure più incisive per combattere i regimi fiscali dannosi in tutto il mondo. A tale riguardo, la lista comune dell'UE delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali ha compiuto progressi senza precedenti. L'UE è ora impegnata in un dialogo diretto con i nostri principali partner in materia fiscale. I nostri partner hanno adottato misure importanti per porre fine alle pratiche fiscali dannose e migliorare la cooperazione in materia fiscale. Ritengo che in questo settore sia possibile fare ancora di più, in particolare per trovare un accordo su misure di difesa coordinate e significative da applicare ai paesi inseriti nella lista e per migliorare la trasparenza del processo.

Il quadro internazionale in materia di imposta sulle società non è in linea con le realtà dell'economia moderna. È troppo complesso e non garantisce che gli utili siano tassati nel luogo in cui sono generati. Pur non essendo limitate al settore digitale, queste sfide sono particolarmente chiare e pressanti in relazione alla tassazione dell'economia digitale. Insieme alla vicepresidente esecutiva designata per Un'Europa pronta per l'era digitale, garantirò che la Commissione e l'UE in generale siano in prima linea negli sforzi internazionali per giungere ad un approccio concordato in materia di tassazione dell'economia digitale a livello del G20 e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. I prossimi mesi saranno cruciali per compiere progressi in questo campo. Se si raggiunge un accordo globale efficace, sarà necessaria un'attuazione coordinata nell'UE per ridurre i costi di conformità e aumentare la certezza del diritto in materia fiscale per le imprese. Se non sarà raggiunto un accordo efficace a livello internazionale entro la fine del 2020, l'UE dovrebbe agire da sola. Avremo bisogno di una soluzione a livello dell'UE che ci consenta di far fronte alle sfide dell'economia digitale, che sia vantaggiosa per l'Unione e ci permetta di conseguire un accordo tra gli Stati membri. Sono inoltre determinato a compiere progressi in seno all'UE per rendere il sistema fiscale più favorevole alle imprese e più adatto a sostenere la crescita, gli investimenti e l'innovazione. Il sistema fiscale dell'UE deve essere più semplice, più chiaro e di più facile utilizzo. A tale riguardo, ritengo che il lavoro su una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società costituisca una parte fondamentale di questa agenda finalizzata alla semplificazione, alla chiarezza e alla facilità d'uso dei nostri sistemi fiscali.

Per riuscire ad affrontare tutte queste sfide sono convinto che, come sancito nella mia lettera di incarico, dovremo avvalerci al massimo delle clausole dei trattati che consentono l'adozione delle proposte in materia fiscale mediante codecisione e con voto a maggioranza

qualificata. La tassazione è uno degli ultimi settori politici dell'UE in cui il processo decisionale riposa esclusivamente sull'unanimità. Negli ultimi anni le nuove sfide emergenti nell'UE e nel mondo hanno evidenziato i limiti dell'unanimità in materia fiscale e della nostra capacità di reagire rapidamente. Oggi, nel contesto dell'economia digitale e globale, l'UE deve essere in grado di adeguare la propria politica fiscale al mutare delle esigenze con più rapidità ed efficienza. Inoltre, in base alle norme vigenti, il Parlamento europeo ha un ruolo meramente consultivo. Un vero ruolo decisionale del Parlamento nell'ambito della procedura legislativa ordinaria renderebbe più efficiente il processo decisionale in materia di tassazione. Una transizione graduale e mirata verso il voto a maggioranza qualificata e la procedura legislativa ordinaria potrebbero rendere il processo decisionale dell'UE in materia di tassazione più agile e democratico. In questo contesto, l'articolo 116 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea offre una modalità alternativa per il ricorso al voto a maggioranza qualificata. Tale meccanismo potrebbe essere attivato in caso di prova dell'esistenza di una distorsione della concorrenza nel mercato interno dovuta a norme nazionali divergenti. Sono pronto a utilizzarlo in futuro qualora fossero soddisfatte le condizioni giuridiche.

7. In che modo intende migliorare concretamente il funzionamento dell'UEM? Qual è la Sua intenzione per quanto riguarda l'istituzione del regime europeo di riassicurazione della disoccupazione?

L'euro, la nostra moneta comune, è un simbolo della nostra unità. Negli ultimi anni sono stati compiuti passi in avanti nel tentativo di riportare gli Stati membri e l'intera economia della zona euro su un percorso di crescita sana e sostenibile. Tuttavia, l'economia rallenta e incombono rischi. Compiere progressi rapidi nel completamento dell'Unione economica e monetaria costituisce una componente essenziale della risposta politica. Questo contribuirà inoltre ad affrontare i persistenti divari in termini di coesione sociale e performance economiche all'interno dell'Unione europea. Dobbiamo imparare da questi anni: nonostante i risultati conseguiti, il mancato completamento dell'Unione economica e monetaria può portare a risultati macroeconomici non ottimali. Maggiori riforme aiuterebbero la zona euro a godere di una crescita più forte, più sostenibile e più inclusiva, offrendo una migliore protezione dalle recessioni economiche. Ciò evidenzia l'importanza di progredire nell'approfondimento dell'Unione economica e monetaria, poiché tale progresso, in un contesto di rischi per l'economia mondiale, promuoverebbe anche la fiducia dei mercati. Si tratta di un fattore essenziale anche per rafforzare il ruolo internazionale dell'euro e il ruolo dell'Europa nella governance globale. Dobbiamo continuare a promuovere le riforme del nostro sistema di governance comune e delle nostre economie nazionali, impegnandoci in un ambizioso piano di investimenti per un'Europa sostenibile e avviando il nuovo programma InvestEU. Dobbiamo essere pronti ad affrontare le sfide del nostro tempo.

Nei suoi orientamenti politici, la presidente eletta von der Leyen ha sottolineato che nei prossimi cinque anni sarà data priorità all'approfondimento dell'Unione economica e monetaria. Nel breve termine ciò significa trasformare in risultati concreti le misure concordate al Vertice euro del giugno 2019, tra cui figurano l'istituzione di uno strumento di bilancio per la convergenza e la competitività nella zona euro, destinato a sostenere le riforme strutturali e gli investimenti degli Stati membri, e di un sostegno comune al Fondo di risoluzione unico.

Oltre a ciò, per progredire verso l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria saranno necessari ulteriori sforzi collettivi. Una priorità fondamentale è andare verso un'unione finanziaria, realizzando l'unione bancaria e adottando ulteriori misure in favore dell'Unione dei mercati dei capitali. Un mercato dei capitali forte, integrato e resiliente è il miglior punto di partenza per ampliare l'uso della moneta unica a livello internazionale, e un'Unione economica e monetaria completa ne rafforzerà la credibilità.

La presidente eletta ha annunciato l'intenzione di proporre un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione, che rafforzerebbe la coesione sociale garantendo la tutela dei cittadini di tutta l'UE in caso di perdita del posto di lavoro. Questo regime aiuterebbe gli Stati membri a mitigare gli shock economici più rapidamente e ad evitare le ricadute negative. È essenziale che la struttura del regime tenga conto di una serie di vincoli economici e politici, garantendo in particolare che: i) non vi siano trasferimenti permanenti tra gli Stati membri; ii) il sostegno sia fornito tempestivamente e solo in caso di shock significativi; iii) il sistema non disincentivi gli Stati membri a condurre politiche di bilancio sane e ad attuare le riforme strutturali necessarie. Nel rispetto di questi vincoli, l'istituzione di un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione resta un elemento fondamentale per completare l'architettura dell'Unione economica e monetaria.